

# Dialogo di Patrick Zaki e del suo genio familiare

## di Carlotta Gaudio, Giulia Indino, Eleonora Zarzana

**Liberamente ispirato al “Dialogo di Torquato Tasso e del suo Genio familiare” di G. Leopardi**

*Cella di una prigione. In scena Patrick seduto a terra. Entra il Genio.*

**Genio**

Come stai, Patrick?

**Patrick**

Sai bene come si può stare in una prigione, e sentire che la speranza di essere libero viene meno.

**Genio**

Dai, prima di andare a dormire non è tempo di pensarci. Non abbatterti.

**Patrick**

Non sono abituato. Ma la tua presenza e le tue parole mi consolano sempre. Siedi qui accanto a me.

**Genio**

Sedermi? Non è cosa facile per me, non vedi che sono uno spirito? Ma ecco: fai come se io fossi seduto.

**Patrick**

Oh potess'io rivedere la mia Libertà. Ogni volta che la rievoco, la gioia che provo è talmente grande che le gambe mi cedono, non riesco a sostenere l'impeto del pensiero, tanto che mi devo sedere a terra. A volte mi tornano in mente ricordi della vita precedente, tali che mi sembra di essere ancora quello stesso Patrick che sono stato prima di avere fatto esperienza della cattiveria di certi uomini, che ora io piango tante volte come se fosse morto, e che di tanto in tanto si risveglia, tuttavia per poco tempo, tanto che con il trascorrere dei mesi tende a mostrarsi sempre meno, finchè muore. Infine, mi meraviglio di come il pensiero di una Libertà abbia tanta forza, da rinnovarmi l'anima e farmi dimenticare il male che sto subendo. Se non fosse che so di non avere possibilità di rivederla, crederei di non aver perduto il diritto di essere libero.

**Genio**

Quale delle due cose credi ti renda più felice: vivere la Libertà, o pensarla?

**Patrick**

Non lo so. Certo che quando ero libero, la libertà mi sembrava scontata; ora che ne sono stato privato, comprendo il suo valore. In tutto ciò, muoio dal desiderio di riviverla.

**Genio**

Questa notte in sogno io te la condurrò davanti; ambita come il bacio della buonanotte della mamma, preziosa come il consiglio di un amico. Ti prenderà per mano e ti inviterà a stare con lei.

**Patrick**

Gran conforto: un sogno in cambio della realtà.

**Genio**

Che cosa è la realtà?

**Patrick**

Non ne ho idea...

**Genio**

Bene, io risponderò per te. Sappi che tra la realtà e il sogno non c'è differenza, se non che il secondo può essere più dolce e bello, la prima non può esserlo mai.

**Patrick**

Quindi un sogno vale quanto la realtà?

**Genio**

Vale più della realtà.

**Patrick**

Perciò secondo il tuo parere all'uomo conviene vivere dormendo, affinché possa trovare piacere nel sogno.

**Genio**

Allora che cosa è il piacere?

**Patrick**

Non ne ho vissuto abbastanza per sapere che cos'è, specialmente nell'ultimo periodo.

**Genio**

Nessuno lo conosce perchè lo ha vissuto ma solo per sentito dire: perchè il piacere non è reale, è un desiderio, non un fatto, un concetto ideale, e non un sentimento, che l'uomo immagina ma che non prova. Non ti sei mai reso conto che dopo la realizzazione di un tuo desiderio non riesci a goderne? Infatti subentra subito un desiderio

maggiore. Però chiunque crede di vivere, in sostanza non fa altro che sognare, cioè credere di aver provato felicità, in realtà falsa e fantasiosa.

**Patrick**

Non possono gli uomini rendersi conto di essere liberi, e dunque di possedere già la felicità autentica, nel presente?

**Genio**

Ma dimmi tu, sinceramente, se ricordi di aver detto: io sono libero. Tutto il giorno pensi: io sarò libero; e altre volte, ma con sincerità minore: sono stato libero. Così che il piacere è sempre o passato o futuro, e non mai presente.

**Patrick**

Quindi è un'illusione?

**Genio**

Così sembra.

**Patrick**

Anche nei sogni.

**Genio**

Proprio così.

**Patrick**

E tuttavia lo scopo della nostra vita è la felicità.

**Genio**

Certissimo.

**Patrick**

Quindi la nostra vita, mancando sempre il suo obiettivo, è continuamente imperfetta: e quindi vivere è naturalmente doloroso.

**Genio**

Forse.

**Patrick**

Io non capisco forse. Ma allora perché viviamo noi? Voglio dire, perché consentiamo di vivere?

**Genio**

Cosa ne so io? Dovresti saperlo meglio tu, che sei uomo.

**Patrick**

Io non lo so.

**Genio**

Chiedilo ad altri più saggi e forse potranno risponderti.

**Patrick**

Così farò. Ma certo questa vita che conduco, è tutta uno stato violento: perché lasciando anche da parte i dolori, è il perpetuarsi dell'Ingiustizia che mi uccide.

**Genio**

Che cosa è l'Ingiustizia?

**Patrick**

A questo posso risponderti, infatti ho molta esperienza. L'Ingiustizia è una condizione naturale del mondo che ci circonda: è dietro ogni angolo e quando si manifesta è evidente a molti. Tuttavia non sempre si agisce per arginarla, anzi spesso è celata in nome di altri interessi.

D'altronde una regata d'armi ha più valore di una vita umana e la mia esperienza ne è prova eclatante, anche se, sfortunatamente, non l'unica. Non ti sarà difficile ricordare la tragica storia di Giulio Regeni, che mai otterrà quella giustizia, sacrificata sull'altare delle convenienze economiche, denunciate dalla famiglia di Giulio, che ha subito una doppia ingiustizia e una doppia delusione.

Genio, tu che non sei umano e non sei corrotto dalle dinamiche della mia società, dimmi: che rimedio proporresti contro l'Ingiustizia?

**Genio**

Hai detto bene: non sono umano, e che sollievo non esserlo! Comunque, le soluzioni che ti propongo posso sembrare banali, in realtà sono valori che da secoli faticate ad abbracciare: la fratellanza, l'amore e la solidarietà.

**Patrick**

E mai sono riuscito e riuscirò a comprendere come quegli uomini che agiscono in virtù del male siano gli stessi che nascono tra le braccia affettuose di una madre e che crescono nella purezza e nella spontaneità infantile, condizioni che li portano, anche se inconsapevolmente, a far propri quei valori autentici. Io, per conto mio, vivo sulla mia pelle, in questa condizione di prigionia, il ripudio da parte degli uomini di questi rimedi che tu proponi.

**Genio**

Dimmi: da quanto tempo vivi nella reclusione?

**Patrick**

Un anno o poco più.

**Genio**

E ad oggi provi ancora la stessa sofferenza e desolazione del tuo primo giorno qui?

**Patrick**

Certamente i primi momenti sono stati i più dolorosi e difficili, da un giorno all'altro infatti mi sono visto privare della mia Libertà, tuttavia con il passare del tempo ho imparato a convivere con l'ombra del vecchio Patrick e con i tormenti del nuovo Patrick, quello che ora ti parla.

**Genio**

Ora ti lascio; vedo il sonno nei tuoi occhi, in compenso vado a preparare il sogno che ti ho promesso. Così, tra il sognare ed il fantasticare, passerai il tuo tempo; e ciò è l'unica cosa dolce che potrai ricavare da questa terra colma di ingiustizie e malvagità. Ricorda poi che il tuo tempo non trascorre più lentamente in questo carcere di quanto non lo faccia nei salotti di coloro che ti impediscono di essere libero. Dunque, addio.

**Patrick**

Addio. La tua presenza mi conforta nonostante la mia situazione, dimmi quindi quando e dove posso venirti a cercare.

**Genio**

Ma come, ancora non l'hai capito? Io vivo dentro di te.

*Buio*